MUSICA DI

MARIO COSTA

HISTOIRE D'UN PIERROT

Pantomima in 3 atti di BEISSIER

Prezzo Cent. 30

1906
Tipografia C. LUCCI. Via Cavour N. 385
ROMA

Istoir d'un Pierrot

Pantomima in 3 atti di

BEISSIER

MUSICA DI

MARIO COSTA

PERSONAGGI

Pierrot . . . .
Pochinet . . .
Julot . . . .
Louisette . . .
Fifine . . . .
Petit Pierrot . .

EPOCA PRESENTE

Maestro direttore e cnncertatore d'orchestra

ATTO PRIMO

SCENA I.

Louisette

Louisette è in giro, attendendo a mettere in ordine la sua stanzetta.

Prende la gabbia con i due piccioni e la posa sulla tavola.

Poi, va a prendere dal cassettone un pezzetto di pane che porta nella gabbia dei piccioni; mette dell'acqua nei piccoli abbeveratoi.

— *Siete contenti adesso?*

Sorride alle due graziose bestioline e rimette la gabbia sul parapetto della finestra.

Dimenticava i suoi fiori!

Prende la brocca ed innaffia i due vasi che sono sul caminetto.

Poi che tutto è in ordine, può riprendere il suo lavoro.

Prende una delle scatole di cartone, in cui sono due cappelli che deve finire in giornata e si dispone ad aprirla....

In quel momento giungono fino a lei gli accordi di un mandolino ed una serenata comincia.

— *Ma perchè e per chi quella musica che sembra così gentilmente amorosa?*

— *Per lei!*

Corre alla finnestra e guarda nella strada.

— *E' Pierrot, il suo innamorato, così timido ma così gentile.*

In principio ella non comprende.

Ad un tratto le viene un'idea: va a prendere il calendario attaccato al mbro e legge la data del giorno.

— *Ah! — ha capito.*

Oggi è la sua festa e Pierrot le fa gli augurii.

— *Come è amabile.*

Pian piano si avvicina alla finestra ad ascolta la serenata, la cui musica pare la culli dolcemente.

Ridendo, fa l'atto di cercare un soldo per gittarlo ai suonatori; ma, cambiando idea, come l'eco dell'ultima nota sest'ingue, gitta colla mano un piccolo bacio.

Mentre è ancora vibrante di gioia, dalla via giunge una seconda serenata: ma meno graziosa dell'altra anzi banale addirittura.

— *Come, due serenate?*

Si fa alla finestra, s'affaccia e guarda.

— *Ah! è Julot, un'altro suo innamorato.*

— *Che brutta musica esegue!*

Prende un soldo, lo avvolge in un poco di carta e lo gitta ai musicanti, scoppiando dal ridere.

Luisette ritorna al lavoro.

Prende un cappello dalla scatola; lo esamina; lo trova grazioso.

— *Come deve star bene sulla testa di una bella donna* !

E, allegramente, lo prova e va con civetteria a guardarsi nello specchio.

Decisamente, quel cappello è graziosissimo e le sta a meraviglia.

Ma è tardi; mette rapidamente il cappello nella scatola, che richiude.

SCENA II.

Luisette e Julot

Si bussano tre colpi alla porta d'entrata.

Luisette va ad aprire con vivacità ma torna indietro indispettita, vedendo che invece di Pierrot è Julot che giunge, colla sua aria fatua e sciocca, tenedo fra le mani un grosso mazzo di fiori, che porge alla ragazza, salutandola.

— *Sempre così* — *pensa Julot.*

D'altronde, egli è sicuro del fatto suo, e co-

mincia subido a dichiararle il suo violento amore.

Louisette lo ascolta ridendo e mostrando di non credergli.

Julot allora diventa più convincente: egl. é ricco ed ella, se lo vuole, invece di quei modesti abitini potrà avere delle vesti sfarzose, dei braccialetti, degli orecchini. degli anelli...

Julot crede d'averla conquistata.

Ma vedendo che la ragazza accenna sempre di no, cambia tattica e le fa capire quanto male le arrechino quei dinieghi.

— *Vi amo come un pazzo!*

Louisette, ridendo, gli ta cenno di attendere:

— *V'è un mezzo sicuro per sapere se egli dice il vero.*

E dalla tavola prende una margherita dal mazzetto portato da Julot.

Lo sfoglia:

— *M'ama....*

— *Lo vedete?*

— *Aspettate: un poco... vedete?*

— *Continuate.*

— Molto,.. appassionatamente....

Julot, felice, vuol prenderla fra le braccia, ma la ragazza, ridendo gli dice:

Un momento... c'è ancora un petalo.

Poi gitta via lo stelo del fiore e, facendogli una comica riverenza, gli mostra la porta.

Julot, su tutte furie, prende il cappello e sta per uscire.

SCENA III.

Louisette, Julot e Pierrot

Julot nell'uscire urta Pierrot, che, col mandolino sotto il braccio, è entrato non visto mentre Louisette sfogliava la margherita.

La giovane, meravigliata di vederlo lì, gli fa segno d'avanzarsi.

Ma Pierrott resta immobile, rigirando il cappello fra le mani e non osando neppure di offrire il mazzolino di violette che ha portato.

Julut lo guarda insolentemente e, quantunque Louisette gli faccia cenno incoraggiandolo, egli non dice nulla.

Allora, un pò indispettita, la ragazza va alla tavola, si mette il cappello, prende la scatola e risale la scena, mettendosi fra Julot e Pierrot, e sperando che quest'ultimo le offra il braccio.

Ma egli non si muove.

Allora Louisette si appoggia al braccio che Julot le offre, trionfante e passa innanzi a Pierrot, chiudendo la porta e lasciandolo solo nella camera.

SCENA IV.

Pierrot

Pierrot è triste. Ama tanto Louisette e non ha neppure avuto l'ardire di offrirle il mazzolino di violette !

Prende quello di Julot, rimasto sulla tavola, e li mette uno vicino all'altro:

— *Come è bello l'altro, e come il suo è meschino, al confronto.*

Allora va alla finestra e fa l'atto di gittare in istrada le sue violette!

Ma, il baccio levato in aria si ferma:

— *No, non voglio gittare i miei poveri fiori*!

Ritorna presso la tavola, prende il mazzo di Julot, lo gualcisce con collera e bruscamente lo lancia dalla finestra:

— *Ah, come ciò lo solleva!*

Dove mettere i suoi fiori?

Ah, là, sul caminetto, nella brocca, come un'anfora: ella li vedrà?

Si allontana per giudicare dell'effetto.

Scorge il ritratto di Louisette, lo prende lo ammira, lo ricopre di baci e gli chiede un pò di coraggio:

— *Com'è bella*!

Nel rimettere a posto la fotografia, ha un'idea: la depone fra le violette:

— *Stara lì come sopra un'altare.*

S'inginocchia e le manda dei piccoli baci.

Si rialza ed apre la porta della camera da letto della ragazza:

— *È là che ella riposa.*

Rimane così, sulla punta dei piedi, come ad aspirare il profumo d'innocenza che ne esala.

Ritornando in mezzo alla scena, vede sulla tavola una sciarpa dimenticata da Louisette; la prende vi nasconde dentro la faccia inebriandosi ed eccitandosi al punto che le lagrime gli salgono agli occhi.

Ode un garrito, si volge. guarda intorno e scorge la gabbia coi due uccelli.

S'inginocchia e guarda con invidia i due piccioni che ella ama.

Pensa che i piccioni sono in due nella gabbia, mentre lui è solo nella vita.

Immalinconito da quel pensiero, si lascia cadere sopra la sedia che è accanto alla tavola, con la testa fra le mani.

SCENA V.

Pierrot e Pochinet

Pochinet entra, tenendo in mano *Le Petit Journal*, che egli porta ogni giorno a Louisette.

Oh, Pierrot, cosa fa egli la!

Va a battergli sulla spalla.

— *Lasciami stare* — dice Pierrot senza volgersi.

— Pochinet torna a battergli sulla spalla, e Pierrot volta la testa:

— *Ah, sei tu.*

— *Cos'hai* — gli chiede Pochinet facendolo alzare.

Pierrot lo conduce presso la gabbia:

— *Vedi quei due piccioni che si amano?*

— *Si... e poi?*

— *Io vorrei essere come loro, poiche adoro Louisette: ma ahimè, sono solo!*

— *Che diavolo non bisogna piangere, ci vuol coraggio: le hai detto che l'ami?*

— *No.*

— *E allora come vuoi che ella lo sappia?*

— *Non oso parlare.*

— *E bene, scrivile.*

— *Eceellente idea!* — esclama Pierrot; prende un piccolo taccuino e scrive, dapprima in fretta... poi si ferma.

Non trova più niente:

— *Dettami qualche cosa!* — dice a Pochinet.

– *Volentieri ma...* — e dopo aver pensato: — « *Io...* » *No, non così: fammi vedere cosa hai scritto.*

Pierrot stacca la paginetta dal taccuino.

Pochinet legge. Poi dice:

— *Brr! è troppo freddo.* — Lacera il foglietto.

Ha un'idea.

Si volge intorno, scorge la bambola della modista, la prende, la depone sulla tavola, poi dice a Pierrot:

— *Ecco la donna che tu ami, io sono l'innamorato: cerca di profittare della lezione.*

Pochinet comincià la simulazione.

Entra, finge di gittare una sigaretta e saluta cerimoniosamente la bambola.

Pierrot lo guarda con stupore, gli si mette alle costole e ne imita ogni movimento.

Pochinet, infine, abbraccia la bambola, mentre Pierrot abbraccia lui, ebbro di gioia.

Si ode rumore: é Luisette che ritorna.

Pochinet fa per andarsene ma Pierrot lo trattiene.

Louisette entra, con la scatola fra le mani.

Pochinet le offre il giornale.

Ella ringrazia, sogguardando Pierrot, felice di ritrovarlo.

Poi si avvicina alla tavola e vi pone la scatola.

Pochinet, allontanandosi dice a Pierrot:

— *Avanti, coraggio.*

SCENA VI.

Pierrot e Louisette

Louisette non si muove; sperando che Pierrot voglia dichiararsi.

Ma Pierrot è di nuovo intenerito e commosso.

Ella si volge e Pierrot evita di guardarla.

Allora Louisette, contrariata, prende la scatola e si allontana entrando in camera sua.

Pierrot, rimasto solo, s'adira della propria timidità.

-- *A se potesse ricordarsi di quanto gli ha fatto vedere* Pochinet!

Si lascia cadere sopra una sedia, la testa fra le mani.

Ad un tratto alza gli occhi, scorge la bambola: si ricorda.

Corre, si rimette innanzi alla tavola e ripete la dichiarazione di Pochinet.

Nel frattempo, senza che egli se ne avveda, entra Louisette, e si mette al posto della bambola; onde quando Pierrot s'inginocchia e chiede un bacio, incontra le labbra della ragazza.

Confuso, abbassa la testa; ma ella lo rialza. raggiante di felicità.

— *Voi, dunque, mi amate?* — dice Pierrot.

— *Sì.*

— *E volete sposarmi?*

— *Sì ma non è vero che siete scapato e leggiero?*

— *No, te lo giuro, non temere.*

— *T'adoro,* — e, tenendogli le mani, aggiunge:

— *sono a te*

— *Ed io sono a te per tutta la vita. Diverremo marito e moglie e saremo tanto felici, avremo tanti bambini*: — e contando sulle dita: — *uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette...*

— *No: uno e due, e basta.*

Pierrot, felice, se la mette a braccietto e la fa passeggiare.

Ha un'idea:

— *Aspetta.*

Prende la bàmbola, la mette sulla tavola, la cinge colla sciarpa — raffigurando il sindaco che dovrà unirli, — poi cinge a Louisette col pezzo di mussola, a guisa di velo. Ella lo aiuta, sorridendo, e gli chiede:

— *Come ti sembro così?*

— *Adorabile. Ma ti manca una cosa.*

Va a prendere sul caminetto il mazzetto di fiori e lo porge alla fanciulla.

Poi le da la mano e la conduce pomposamente innanzi alla bambola. Giura di essere sempre fedele a sua moglie e di proteggerla. Poi finge d'intingere la penna nel calamaio e la porge a Louisette per la firma.

Infine le toglie il velo e la bacia in fronte.

Ridono di gioia.

Pierrot rimettendo a posto il velo ed i fiori, scorge la gabbia. La prende, la mette al posto della bambola e dice a Louisette:

— *Vedi questi due piccioni? Sono la nostra immagine.*

Noi saremo sempre uniti come loro.

SCENA VII.

Louisette, Pierrot. Pochinet e Julot

Mentre i due innamorati si stendono la mano al disopra della gabbia, entra Pochinet che si stropiccia le mani, contento, e salendo sopra una sedia benedice comicamente i due fidanzati.

Entra Julot, furente, ed esclama:

— *Mi vendicherò, e tu Louisette sarai mia.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I. **Louisette**

Louisette solleva la testa, credendo di aver udito picchiare alla porta.

Nessuno.

S'alza, vivamente addolorata: Pierrot non è rientrato ancora.

Ah! questa volta ha udito davvero rumore: è lui.

Apre la porta: guarda, ma la richiude tristamente: non è lui. S'avvicina all'orologio per vedere che ore sono.

-- *No è impossibile!*

Prende il lume per veder meglio:

-- *Le sei! Le sei ed egli non è ancora tornato.*

Louisette torna a sedersi alla tavola e ripiglia malinconicamente il suo lavoro.

SCENA II. **Pochinet** e **Louisette**

Pochinet entra, portando alla ragazza un panino e una ciotola di latte.

Si avvicina al caminetto versa il latte in una tazza che porge a Louisette.

— *Bevete.*

— *No, grazie, non ho bisogno di nulla.*

— *Dunque, continuerete ad intristire così!*

— *Che accade di nuovo?*

— *Ah sono molto sventurata! Pierrot mi abbandona, passando tutte le notti fuori di casa.*

— *Cattivo! appena lo vedrò, gli farò io un sermoncino, Ma voi mi fate pena; prendete, bevete, ristoratevi.*

Cosi dicendo minaccia col pugno Pierrot, che cagiona tanto dolore alla sua buona moglie.

Esce.

SCENA III.

Louisette, poi **Pierrot**

Louisette cerca di mangiare: ma non può non ha fame.

Ripone il latte ed il pane sul caminetto poi ritorna al lavoro.

Il sonno la vince; abbassa la lampada e met-

tendo i gomiti sul tavolo e la testa fra le mani si addormenta.

Fuori spunta il giorno.

La porta è aperta con precauzione e Pierrot, con un cerino acceso fra le dita, entra.

E' stanco ed intirizzito dal freddo.

Si lascia cadere sopra una sedia senza accorgersi di sua moglie.

— *Brr! che gelo!*

Si volge e la vede:

— *Ah! ella è la. Come passar senza svegliargla? Che seccatura!*

Pian piano, in punta di piedi, cerca di giungere fino alla porta della sua camera.

Ma, presso il caminetto, urta una bugia, che cade.

Il rumore sveglia bruscamente Louisette.

Ella si volge e scorge Pierrot:

— *Ah sei tu.*

Si leva e conducendolo innanzi alla scena: gli chiede

— *D'onde vieni a quest'ora? Dai tuoi piaceri, mentre io passo le notti lavorando. Ah, non m'ami più!*

Ma sì, mà sì - risponde Pierrot annoiato.

No, no: come sono sventurata! e scoppia in un pianto dirotto.

Pierrot non sa che fare, nè come consolarla.

Poi, vedendo che ella continua a piangere, cerca di togliere le mani dal viso e di riasciugargli gli occhi:

— *Hai ragione, è vero che sono un po' leggero e che ti lascio sola, ma ti amo.*

— *No, no.*

Pierrot giura.

— *Hai già giurato una volta e poi non hai mantenuto la promessa.*

Pierrot s'inginocchia, chiedendo perdono.

Louisette si calma, gli crede, lo solleva, e, come egli cerca di attirarla fra le sue braccia, dopo un pò di resistenza, finisce per dargli il bacio della riconciliazione.

Mentre Pierrot si rimette in allegria, contento di essersi riappattumato con sua moglie, ella lo chiama e gli mormora qualche cosa all'orecchio.

Ha un segreto da rilevagli.

Da un tiretto della tavola prende una cuffietta da bambino.

Gioia e sorpresa di Pierrot, che, mettendo il pugno nel cavo della ciuffetta, sorride al bambino da venire, cullandolo fra le braccia.

— *Ma* — *dice* — *ci vorranno dei quattrini in questa occasione!*

Louisette vi ha già pensato; entra nella sua camera:

Pierrot scorge il lume.

Louisette ritorna con un salvadanaio che fa allegramente risuonare alle orecchie di Pierrot attonito, che esclama:

— *Tutto questo è tuo?*

— *Sì; l'ho guadagnato col mio lavoro.*

Poi dice a Pierrot:

— *Tu devi aver fame; aspetta che vado a prenderti la colezione.*

Prende un paniere ed esce, inviando dalla porta un bacio a suo marito.

SCENA IV. - **Pierrot**

Dopo aver seguito cogli occhi sua moglie, si avvicina al caminetto per versarsi un po' d'acqua.

E' stanco ed annoiato.

Scorge la tazza di latte lasciata da Louisette e la vuota d'un tratto.

La noia lo vince, pensando ai suoi amici che si danno bel tempo.

I suoi occhi cadono sulla gabbia; li guarda:

Essi pure sono due; ma v'è uno che s'annoia come me.

Apre la gabbia, prende il piccione e gli dice:

— *Tu ti secchi la dentro, a star sempre con l'altro? Vuoi la tua libertà? Ebbene vattene.*

Apre la finestra, lascia il piccione e lo vede allontanarsi sui tetti vicini.

E' già lontano.

Pierrot sospira. Anche lui vorrebbe fare lo stesso, ma non può.

SCENA V.

Pierrot, e Julot

Julot entra e dice:

— *Che fai?*

— *Allora vieni con me. Noi torniamo la basso a bere in buona compagnia.*

— *Ho giurato di non tornarvi più.*

Jolot alza le spalle.

— *Mi fai pietà, povero Pierrot! Come ti fai dominare e menare pel naso da tua moglie fino a questo punto?*

Pierrot protesta: è lui che non vuole.

Julot per deciderlo lo conduce alla finestra e gli mostra le piccole stiratrici che escono dal loro laboratorio:

— *Come sono graziose?*

Pierrot non vuol guardarle.

— *Ne vedrai almeno una, giacché chiamo quella lì* -- E fa segno di chiamare, mentre Pierrot cerca invano di trattenerlo.

— *Introdurre una donna in casa mia?*

Julot alza le spalle.

SCENA VI.

Pierrot, Julot e Fifine

Fifine entra meravigliata, rosicchiando delle patate fritte.

Julot ti lascia soli, facendo segno a Pierrot di

non temere, poi che lui farà la spia sul pianerottolo. Esce.

La ragazza ride: Pierrot le offre, con galanteria una sedia.

Pierrot cerca sfiorarle i capelli colle labbra ma ella si schermisce.

Allora Pierrot le passa davanti.

Fifine gli offre delle patate fritte.

— *Volentieri, ma ne voglio la metà di una che voi avete già morsicchiata.*

Fifine lo accontenta.

— *Non ho mai mangiato una patata così squisita! Io ti amo e ti voglio.*

— *Voi non mi dispiacete; ma siete ricco?*

— *Si ma non molto; vedi sono al verde.*

Fifine, ridendo, lo saluta e fo per andare.

Ma Pierrot la trattiene:

— *Del denaro? ne troverò.*

La campana fuori, chiama le operaie al laboratorio.

Julot, dal pianerottolo:

— *Presto, presto, sbrigatevi,*

Fifine esce. mandando baci a Pierrot e s'alontana con Julot.

SCENA VI.

Pierrot Pochinet e Julot

Pierrot è come impazzito.

Fifine lo ama: ma dove trovar denaro?

Entra Pochinet, un pò ubbriaco, portando il vino per la colezione.

Ha visto Fifine e chiede a Pierrot:

— *Come, una donna quì?*

Pierrot lo respinge e corre verso Julot che entra.

Pochinet dispone sulla tavola tre bicchieri e una bottiglia piena.

— *Ho bisogno di denaro: ne hai?* — chiede Pierrot a Julot.

— *Sì.*

— *Prestamelo.*

— *No, trovane.*

— *Dove.*

— *Quì* — e mostra, sul caminetto, il salvadanaio, *No, quello lì è sacro: l'ha guadagnato mia moglie col suo lavoro.*

— *Tanto peggio, allora. Addio.*

— *Nò, rimani: cerchiamo ancora.*

— *V'è un altro mezzo* — cava dalla saccoccia un pacchetto di carte — *giuochiamo.*

— *Ma che cosa?*

— *Cerca avrai una piccola moneta.*

Pierrot la cerca e la trova.

Sediono alla tavola e cominciano a giuocare.

Pochinet è in mezzo a loro.

— *Bevi* --- gli dice Julot.

Pierrot teme che giunga sua moglie.

Pierrot vince e raccoglie tutto l'oro posato da Julot sulla tavola.

Pochinet lo abbraccia.

Pierrot lo respinge.

— *Continuiamo?* — chiede Julot.

— *Sì* — risponde Pierrot — giuoco tutto quel che t'ho vinto.

Julol guadagna.

Pierrot, che ha tutto perduto, è furioso.

— *Vuoi fare una terza partita?* — chiede Julot.

— *Non ho più niente.*

— E quell'anello — chiede Julot mostrando l'anello coniugale.

— Mai !

Pochinet ubbriaco dice:

— *Bravo, hai cuore tu.*

Jolot finge di andarsene, ma Pierrot lo richiama; gitta l'anello sulla tavola:

— Giuochiamo:

Pochinet vuol parlare, ma è respinto.

Vuota sino infondo il suo bicchiere, mentre Julot cambia le carte con un pacchetto preparato.

Pochinet se ne avvede, vuol parl are; ma, com-

pletamente ubbriaco. ricade addormentato sulla sedia.

Julot vince e mette l'anello all'anulare.

Pierrot lo scongiura invano.

Allora — eslama Pierrot — mi serve del denaro.

Ne hai --- risponde Julot, mettendogli nelle mani il salvadanaio.

Pierrot resiste.

La campana annunzia l'uscita delle operaie dal laboratorio.

Julot schiude la finestra e mostra Fifine che aspetta.

Allora Pierrot rompe il salvadanaio, si riempie le saccocie di monete e scappa mentre Julot si dice: — *Sono riuscito. Louiset è mia*!

SCENA VIII.

Pochinet e Julot

Pochinet dorme sempre accanto alla bottiglia vuota.

Julot lo scuote inutilmente: da quel canto è sicuro.

Ode rumore: è Louisette che torna.

Egli va a nascondersi dietro la porta.

SCENA IX.

Pochinet, Julot e Louisette

Louisette dopo aver deposto il paniere sopra una sedia, volge lo sguardo intorno e rimane terrificata.

Voltandosi incontra Iulot, che finge d'entrare e gli chiede spiegazione.

Iulot risponde che Pierrot, dopo essersi impadronito del denaro è partito, e partito con una donna.

Dolore di Louisette.

Iulot le mostra la fede che Pierrot ha perduta e le dice che ora ella è sua.

Tenta d'abbracciarla: ella lo respinge, cercando invano di svegliare Pochinet.

Risale la scena, inseguita da Iulot, e giunta alla porta, l'apre ordinando a Iulot di uscire.

Iulot s'avvia lentamente, ma giunto presso Louisette, la stringe fra le braccia, mentre ella tenta invano di difendersi.

In quel punto Pochinet si sveglia, vede la scena e si slancia su Iulot, che minaccia di strangolare, dicendo:

— *Ho tutto visto, tu hai barato, hai rubato Pierrot, per prendergli la moglie, vile!*

Ma Louisette s'interpone, Iulot fugge, Pochinet minaccia e Louisette si lascia cadere sopra una sedia, affranta.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I. — **Pochinet.**

E' di buon mattino. Pochinet apre la sua bottega e spazza il marciapiede.

Poi prende una secchia ed una brocca di vino.

Riempie la brocca alla fontana e, dopo essersi assicurato che nessuno vede, mischia l'acqua al vino.

Rimuove la miscela col manico della scopa e lo gusta.

Entra nella bottega, lasciando la secchia accanto alla bottega

SCENA II.

Pierrot

E' stanco e affamato.

Vede la fontana e si lascia cadere un po' di acqua nel cavo delle mani.

Beve.

Chinandosi, vede nello specchio dell'acqua della secchia riprodotta la propria immagine.

— *Dio! quel povero uomo pallido e disfatto è lui!*

Si ricorda la propria istoria: egli ha abbandonato sua moglie per seguire la piccola stiratrice che rosicchiava delle patate fritte!

Poi, un bel giorno, la piccola stiratrice lo abbandonò per seguire un militare.

Da quel giorno egli fu costretto a mendicare un pane suonando il mandolino.

Scorge la bottega di Pochinet e, sperando in qualche mancia, comincia a suonare il suo istrumento.

Una corda si rompe.

Vede la porta semiaperta e stende la mano; ma la porta si richiude.

Pierrot è avvilito.

Lì dentro si mangia, mentre egli soffre la fame!

Alla vista del banco ha un'idea:

— *Se dormissi? Chi dorme mangia.*

Si stende sul banco e poco a poco s'addormenta.

SCENA III.

Pierrot piccolo **Pierrot e Louisette**

Louisette esce di casa sua, dando la mano al figliuolino, cui dà una palla elastica:

— *Divertiti un poco, angelo mio.*

Poi rientra ed appare alla finestra, che apre.

Mette la gabbia dei piccioni ad un chiodo, sul

muro della finestra, e fa segno al piccolo Pierrot d'andare a prendere un pasticcetto.

Il ragazzo lo prende è, alzandosi sulla punta dei piedi, ne dà alcune briciole ai piccioni, attraverso le piccole sbarre della gabbia.

Poi continua a mandare la palla contro il banco sul quale dorme Pierrot.

Il bambino va a riprendere la palla, e scorgendo quel pover'uomo, lo sveglia, offrendogli la metà del suo pasticcino.

Pierrot s'intenerisce; lo prende sulle ginocchia e piange.

La porta s'apre ed appare Louisette.

Pierrot è vergognoso.

Il bambino chiede alla mamma un soldo per quello sventurato; ma Pierrot non osa accettare la carità da suo figlio.

Poi la madre ed il piccino si allontanano, mentre Pierrot vorrebbe seguirli.

SCENA IV.

Pierrot e Pochinet

Pierrot rimane colla testa fra le mani, il cuore straziato.

Pochinet esce dalla bottega e va a prendere la secchia che aveva dimenticata.

Scorgendo Pierrot dice:

— *Ancora un vagabondo* !

Gli batte sulla spalla per farlo allontanare.

Pierrot s'alza lentamente, i loro sguardi s'incontrano, si riconoscono, cadono l'uno sulle braccia dell'altro.

— *Come tu? in questo stato?*

— *Ah, se sapessi!*

Ma Pierrot muore di fame, onde Pochinet va in bottega e ne esce portandogli di che bere e mangiare.

Pierrot mangia.

— *Ancora, ancora* — dice l'amico.

— *E tu non bevi?* — chiede Pierrot.

— Sì — risponde Pochinet, e si riempie un bicchier d'acqua.

— *Non bevi più?*

— No — Pochinet da quella mattina in cui a causa della sua ubbriachezza non potè impedire che Iulot rubasse Pierrot non ha più bevuto; ha fatto economie ed ha potuto metter tanto da parte da aprire una bottega.

Poi Pochinet racconta a Pierrot come Iulot attentasse all'onore di Louisette.

— *E quel bambino che ho visto?* — chiese Pierrot.

— *E tuo figlio; tua moglie abita di fronte a me; entra e chiedile perdono.*

— Pierrot scuote la testa.

— *Ella non perdonerà mai.*

Pochinet risponde.

— *Chi sa! Vedi ta quella gabbia? Un giòrno vi erano la dentro due che si amavano. Uno si annoiò, c lasciando sola la sua compagna, prese il volo per lontani lidi. Passò del tempo, poi una bella mattina, il fuggitivo tornò, l'ala bassa e le zampe addolorate.*
Bussò col becco alla porta della gabbia, la femmnà udì e con un bàcio perdonò il pàssàto.

Ciò dicendo Pochinet spinge Pierrot verso la porta.

Pierrot scuote la testa:

— *È impossibile*: e poi egli li ha visti allontanare, non sono in casa.

Pochinet volgendosi, vede Louisette ed il piccolo Pierrot che tornano.

— *Và* — dice a Pierrot — *entra nella mia bottega, ti chiamerò.*

Pierrot entra nella bottega.

SCENA V.

Pierrot, Pochinet, Louisette, piccolo **Pierrot**

Il piccolo Pierrot salta fra le braccia di Pochinet, che chiede a Louisette:

— Sarete sempre triste? sorridete un poco al vostro vecchio amico, andiamo!

Louisette vuol rientrare in casa, ma Pochinet la trattiene:

— *Non pensate mai a Pierrot?*

— *Mai!*

— E se egli un giorno venisse a chiedervi perdono, non gli perdonereste?

— *No....* e piange.

Allora Pochinet fa cenno a Pierrot che si avvicina, congiunge le mani e s'inginocchia.

Pierrot e Pochinet supplicano: ella commossa, confusa, sorpresa, rifiuta.

— *Pierrot mi ha infranto il cuore! Mai mai...*

Pierrot si alza e si allontana mestamente, non restandogli che a ricominciare la vita vagabonda.

Allora Pochinet fa segno al piccolo Pierrot d'andare a prendere per mano il padre e la madre e di ricongiungerli.

Il bambino si avvicina al padre, lo conduce fino a Louisette ed unisce le loro mani.

Pierrot e Louisette si guardano lungamente; l'amore li vince un'altra volta e si abbracciano teneramente.

Il piccolo Pierrot, sollevato da Pochinet, stende le manine sulle teste dei genitori, quasi a benedirli ed a promettere la loro felicità.

FINE